

mente in una condizione più difficile per aver vantaggio da questa nuova legge che stiamo discutendo.

Quindi io vorrei, se fosse possibile, che, assieme alla legge che si sta studiando, si approvassero anche provvedimenti diretti a liquidare la posizione finanziaria di questi Comuni che sono stati rovinati per l'applicazione della legge del 1868. Ve ne sono moltissimi (io parlo della regione che conosco, la Liguria) i quali non soltanto non possono pagare i debiti delle strade, ma non riescono nemmeno a far fronte agli interessi. Ora, come potrebbero questi Comuni, che sono quelli poi che hanno maggiore bisogno di completare la rete, come potrebbero assumere anche in piccola parte nuovi obblighi, se questi antichi obblighi non sono stati estinti e liquidati?

Io vorrei in sostanza, se fosse possibile, che si studiasse in questa legge contemporaneamente ai provvedimenti che stiamo discutendo, che si studiasse anche un mezzo perchè questa posizione intanto venisse in modo definitivo liquidata. Certo se fosse possibile allo Stato di provvedere ai bisogni di questi Comuni, se fosse possibile sovvenire questi Comuni rovinati, che non pagano né capitale né interessi, il problema sarebbe risolto, ma questo non è possibile. D'altra parte non è da sperare che con le finanze sole del Comune, si possa venire al completo pagamento dei debiti.

Quindi vorrei, se fosse possibile, si studiasse una specie di forma di fallimento magari dei Comuni (*Communi*), di fallimento legale, e che fosse svolto con norme che non mi sento adesso di proporre nei particolari; ma che fosse stabilito che questi debiti (la maggior parte dei quali risalgono a venti o trenta anni, sopra i quali gli stessi creditori non nutrono più seria speranza, ma che compaiono nei soli bilanci e nei registri per una quantità di interessi e di capitali che non saranno mai pagati) venissero estinti mediante concordato e con pagamenti percentuali a saldo.

La seconda osservazione che vorrei fare al ministro e alla Commissione, è questa, se non fosse possibile introdurre in questa legge il principio del contributo. La nostra legge ammette in certi casi speciali l'obbligo per parte dei privati che risentono dall'opera pubblica un vantaggio speciale e immediato, di contribuirvi in parte. Ogni opera pubblica produce due generi di vantaggi: uno generale a tutta la popolazione, allo Stato, alla Provincia, al Comune secondo

i casi, ed un vantaggio speciale ai proprietari che hanno beni confinanti o contigui con l'opera stessa. Ora nella legge sull'espropriazione del 1865 è detto che in certi casi, allorché leggi speciali lo prevedano e specialmente nel caso di piani regolatori, si possa far pagare questo vantaggio speciale ai singoli proprietari in ragione della metà, in rate pagabili in dieci anni.

Io vorrei che questo principio fosse introdotto anche nella legge sulla viabilità comunale perchè credo che, specialmente in questa legge e in queste speciali condizioni in cui si svolgono le strade comunali, si potrebbero avere grandi vantaggi. Non trovo giusto che in molti casi proprietari che avvantaggiano enormemente dalla costruzione delle strade comunali non solo non debbano contribuire, ma ancora debbano avere il pagamento dell'indennizzo di quella parte che si porta via, mentre la restante proprietà decuplica talvolta di valore. La legge del 1868, che ora viene in parte richiamata ed applicata, prevedeva in parte quest'inconveniente con lo stabilire una tassa sui maggiori utenti. Ma secondo me la tassa sui maggiori utenti non ha dato risultati soddisfacenti e non ha sufficientemente fatto contribuire questi privati che hanno il maggior utile dalla costruzione delle strade comunali. E credo che sarebbe assai più equo e conforme a giustizia, assai più utile per le finanze comunali, sostituire alla tassa dei maggiori utenti l'istituto del contributo a sensi della legge del 1865 sulle espropriazioni per utilità pubblica.

Tanto è vero, e l'ho rilevato dalla relazione, che in tutta Italia si è avuta la somma addirittura esigua del contributo, in quattro milioni. Ora io credo invece che, quando si introducesse obbligatorio il principio del contributo, se ne avvantaggerebbero grandemente le finanze comunali, e si soddisferebbe anche ad un principio di equità, perchè i proprietari che venissero ad avere un vantaggio da queste opere, pagherebbero questi vantaggi.

Faccio quindi questa raccomandazione all'onorevole ministro perchè veda se sia possibile di estendere il contributo dei privati nella costruzione delle strade comunali.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nuvoloni.

Nuvoloni. Dichiaro subito che approvo il disegno di legge con cui si permette l'ultima di strade rimaste incompiute in seguito alla legge 19 luglio 1894 e con cui si forniscono mezzi ai Comuni per mettersi